

Alla commissione Sanita Oggi la Camera discute sugli ospedali

Iniziato lo sciopero dei primari

La Commissione Sanità della Camera si riunisce questa mattina per discutere sulla stabilità agli assistenti, aiuti, ostetriche e farmacisti ospedalieri. Le proposte di legge riguardanti la stabilità sono state assegnate alla Commissione in sede legislativa, ciò che potrebbe consentire una rapida approvazione alla Camera cui potrebbe seguire un altrettanto rapido esame al Senato. Questa possibilità, aperta dopo che i medici ospedalieri avevano proclamato lo sciopero, può essere ora compromessa dopo la presentazione di una proposta di legge che porta la firma del dc De Maria, e dei deputati De Pascalis (PSI) e Romano (PSDI), che in 20 articoli abbozza un abito di riforma degli ordinamenti interni agli ospedali. Abbinare la discussione di quest'ultima proposta a quelle che occupano solo della stabilità significa non solo prolungare la discussione, rinviando nel tempo le decisioni, ma anche mettere un ostacolo sulla via di una riforma reale e completa dell'ordinamento ospedaliero.

Quest'ultimo profilo è richiesto dal governo di discutere la proposta De Maria-De Pascalis-Romano come conseguenza della necessità di discutere anche le altre proposte di legge sui servizi sanitari ospedalieri presentate in questa legislatura. E in primo luogo la proposta Longo.

Di fronte alla Commissione Sanità della Camera stanno, dunque, due vie: o discutere solo la stabilità, risolvendo l'urgente problema dei medici — premessa di più organiche soluzioni, come sostengono i parlamentari comunisti — oppure affrontare la discussione globale della questione ospedaliera, confrontando le posizioni di un tale paragrafo con le proposte di legge che sono state formulate da ogni parte politica.

Ieri è iniziato il primo sciopero di 48 ore dei primari ospedalieri proclamato dall'ANPO. Notizie esatte sulla entità della partecipazione allo sciopero non si hanno, ma il ministro della Sanità, il socialista on. Mancini, ha creduto suo dovere invitare i medici provinciali a vigilare sulla cosiddetta « libertà di non scioperare » precisando che le funzioni dei medici passano a un ente ausiliario dall'assistente senza delega da parte del primario. Una tale interpretazione, non condivisa dal sindacato, è possibile, ma è stato certo inopportuno che il ministro abbia compiuto un intervento antisciooperistico con la conseguenza non può essere che quella di insospirare i contrasti fra le categorie dei medici ospedalieri: a meno che anche questa iniziativa non vada interpretata come una riforma che la tattica del governo sull'intera questione ospedaliera si riduce ormai al tentativo di aprirsi una breccia grazie alle divisioni di categoria, attraverso la quale far passare soluzioni conservatrici che per anni la DC ha agognato di far approvare senza successo.

Insomma, il comportamento del governo non è un invito alla ragionevolezza e alla ricerca di un accordo avanzato fra le categorie mediche che pur si profila possibile. Molti primari, ad esempio, non hanno esitato a denunciare la giustezza della nuova ripartizione dei compensi fissi che risultano ripartiti — nel decreto legge — coi seguenti criteri: tutti i compensi fissi devono cumularsi in unico fondo a dividere in due parti: 2) la prima parte è ripartita nella seguente proporzione: ogni primario riceve una quota doppia di quella dell'aiuto, e ogni aiuto una quota doppia di quella dell'assistente; 3) la seconda parte è suddivisa nella seguente proporzione: ospedali primario assistenti; 42 per cento ai primari, 32 per cento agli aiuti e 26 per cento agli assistenti; ospedali primari assistenti; 48 per cento ai primari, 28 per cento agli aiuti e 24 per cento agli assistenti; ospedali primari assistenti; 48 per cento ai primari, 28 per cento agli aiuti e 24 per cento agli assistenti.

Ma è ridicolo che il ministro Mancini cerchi di far passare i consensi ottenuti col provvedimento sui compensi come un grande successo in realtà, per riportare gli ospedali a un funzionamento moderno e civile, questo tipo di ripartizione va abolito per sostituirla con stipendi e incentivi adeguati alla quantità e qualità di lavoro prestato da ciascun medico.

STATALI Impegni più concreti e ampi chiede la CGIL

In settimana un nuovo incontro — Accordo con la CISL sul riassetto — Decisioni dello SFI

La segreteria della CGIL ha inviato all'on. Preti, ministro della Riforma della Pubblica Amministrazione, a seguito delle riunioni delle federazioni e dei sindacati dei dipendenti pubblici, una lettera in cui è detto che essa scoglie le riserve avanzate a conclusione dell'incontro fra i sindacati e i ministri finanziari, tenutosi la scorsa settimana sotto la sua presidenza.

Il contenuto della lettera rispecchia, oltre al giudizio della CGIL, anche gli orientamenti espressi dagli organi direttivi della Federazione degli Statali, del Sindacato ferrovieri e della Federazione postelegrafonici, convocati per conoscere più direttamente le valutazioni dei lavoratori interessati alla vertenza dei pubblici dipendenti.

La CGIL esprime la propria insoddisfazione sulle proposte del Governo concernenti le predeterminazioni dei limiti di spesa (in onere presuntivo del conglombamento) per risolvere la vertenza. Questo limite finirebbe per restringere la discussione di merito impedendo il raggiungimento di qualsiasi risultato positivo anche alle discussioni sul riassetto che il Governo, sopportando in via subordinata, ha riconosciuto necessario nell'ultimo incontro.

Il limite di spesa dei 360 miliardi non può dunque essere accettato dai Sindacati e, comunque, non dalla CGIL.

Inoltre — prosegue il documento confederale — è necessario che, in sede di scelta delle priorità fra i vari aspetti del riassetto e del conglombamento, sia destinato un congruo sommo a consentire un serio avvio al riassetto, affinché anche per questa via diventi chiaro, per i lavoratori, l'impegno e la volontà politica di operare una modifica profonda nel sistema retributivo in atto.

Allo stesso tempo, la discussione su questi punti caratterizzati non sono necessari molti mesi. Se si partecipa alle trattative con intento costruttivo e senza pregiudiziali. In ogni caso, la CGIL ha deciso di rinnovare, entro 20 giorni dall'inizio delle trattative, gli organi dirigenti dei sindacati del pubblico impiego per una valutazione d'insieme sulle posizioni del Governo e sulle conseguenti scelte da parte dei sindacati.

Il ministro Preti dovrebbe rievocare le delegazioni sindacali entro questa settimana e la CGIL si è dichiarata disposta a parteciparvi. In un documento approvato dal Direttivo del Sindacato ferrovieri (SFI) è detto che questo considereremmo sufficiente le proposte governative in quanto limitano la prima fase del conglombamento alla sola integrazione della 13a mensilità del 1963 e 1964 mentre restano del tutto evasive rispetto alla fondamentale richiesta di un primo riassetto delle retribuzioni. Lo SFI afferma, inoltre, di non rifiutare lo scagliona-

Lo sciopero al Petrochimico di Brindisi L'operazione viveri ha fatto cilecca

Picchetti di operai e tecnici — Il 99% dei dipendenti si è astenuto dal lavoro — Aria nuova nelle fabbriche — Inutile levataccia del sig. direttore

TERNI
La polizia provoca incidenti
Dal nostro corrispondente

Dal nostro corrispondente
BRINDISI, 19

Non era ancora l'alba stamattina, quando l'ingegner Mario Natta, direttore unico del Petrochimico e della Polymer nonché nipote del Nobel per la chimica, è uscito dalla sua palazzina ed ha percorso frettolosamente i pochi metri che separano la sua dimora dagli uffici della direzione del mastodontico complesso monopolistico italo-olandese. La levata anticipata di Natta si è verificata per prelevare dalle loro abitazioni i lavoratori e i tecnici che si sono recati al lavoro. Natta si sarebbe incontrato nel suo ufficio, con tutto lo stato maggiore della fabbrica chimica, in tutta una decina di persone, che gli avrebbe consegnato i risultati della operazione anti-sciopero, che tra ieri e l'altro ieri, ha toccato

tutti i 4.400 dipendenti, nessuno escluso, e che non poteva non provocare il fallimento della lotta e la sconfitta del sindacato. Erano queste almeno le loro speranze. Tutto era stato previsto: il rifornimento di viveri e bevande agli operai e ai tecnici che non sarebbero usciti questa mattina e che sarebbero rimasti in fabbrica per tre giorni e l'altro, questa notte tra le due e le tre, di auto e pullmans in tutti i comuni del Brindisino, del Lecce e del Tarantino, per prelevare dalle loro abitazioni i lavoratori e i tecnici che si sono recati al lavoro. Natta si sarebbe incontrato nel suo ufficio, con tutto lo stato maggiore della fabbrica chimica, in tutta una decina di persone, che gli avrebbe consegnato i risultati della operazione anti-sciopero, che tra ieri e l'altro ieri, ha toccato

odierma. Giunti sino dalle prime ore del mattino con le loro macchine, si erano fermati un po' in disparte. Sembravano schinti, ma superavano ben presto l'iniziale timore e si univano anche loro agli operai, tutti insieme a far picchetto. Il risveglio sindacale non poteva essere più completo nelle fabbriche nuove del Brindisino. Nel breve volgere di dieci giorni anche da questo punto di vista, si è saldata la nuova realtà del Mezzogiorno con quella più avanzata del resto d'Italia.

Eugenio Sardi

ROSIGNANO
Le minacce non sono servite
ROSIGNANO SOLVAY, 19. Ma il monopolio straniero Solvay ha subito colpi così duri da parte delle proprie maestranze. Tutto il complesso è rimasto anche questa volta deserto: solo una parte di ingegneri e tecnici, spinti dal padronato, hanno precariamente sostituito gli operai nei punti più nevralgici della fabbrica, nell'intento disperato di mantenere acceso l'ultimo sintomo di produzione. La Solvay, questa volta, ha voluto ignorare ogni buona volontà dei sindacati che si sono resi disponibili, come negli scioperi precedenti a curare i servizi di sicurezza con squadre esentate dallo sciopero.

La Solvay ha invece rispolverato vecchie forme di coercizione, mettendo a disposizione dello sparuto gruppo di crumiri auto della direzione la forza di un intero complesso chimico. A centinaia gli operai di picchetto erano schierati all'imboccatura della zona industriale. Ma non c'è stato bisogno di nessuna azione di coercizione o di propaganda; non si è dovuto ricorrere a nessuna « forzatura » per mandare in funzione l'operaio che si era reso disponibile all'ingegner Natta e dai suoi colleghi.

Chimici giungevano da ogni parte; guardavano soddisfatti il comportamento del loro collegio, sembravano tra loro incantati a sentirsi stringere amichevolmente attorno ai tecnici. Si, i tecnici. Sono loro, infatti, che hanno dato un tono nuovo ed entusiastico alla lotta

MONTEROTONDO
Alla SCAC lotta articolata
Gli operai della SCAC di Monterotondo hanno continuato ieri decisi la loro lotta malgrado le minacce del padronato. I provvedimenti disciplinari — 19cento lavoratori, dopo 117 ore di sciopero, il primo decimo di dare alla loro lotta una forma più articolata effettuando varie sospensioni — di mezza ora dal lavoro ieri all'ufficio regionale del Lavoro i rappresentanti degli operai, sono incontrati per la terza volta con il capo del personale della SCAC. In questa occasione, per l'intransigenza dei padroni, l'incontro si è risolto in una nulla di fatto.

SINDACALI
in breve
ENAOI
Il personale dell'ENAOI (Ente nazionale assistenza orfanolavoratori italiani) si asterrà nuovamente dal lavoro per tre giorni, a partire da oggi. Il contratto del 1955 è scaduto da due anni e mezzo per il regolamento organico e per un aumento delle retribuzioni di oltre il 10 per cento.

Calce e gesso
L'organizzazione dei lavoratori della calce e del gesso si è interessata, a Bergamo, dopo la rottura delle trattative per il contratto, dello sciopero della calce e del gesso. La lotta si estenderà prossimamente alla Toscana, dove è stato proclamato uno sciopero regionale della calce e del gesso, a Roma e nel Bolognese.

Comunali
I sindacati palermitani hanno chiesto l'intervento del governo regionale per comporre la grave vertenza sorta fra il comune di Capriglio siciliano e i propri dipendenti. I comunali di Palermo sono in sciopero da oltre 15 giorni per il conglombamento e altro r.vend.csz.om.

Oggi con Bosco

Nuovo incontro per i tranvieri

La vertenza degli autoferrovianieri si trova ormai in una fase decisiva, per cui o la lotta riprenderà con maggiore fermezza oppure la situazione si normalizzerà.

Oggi, dopo gli incontri avuti con i rappresentanti delle aziende, il ministro Bosco rievocerà nuovamente i sindacati, i quali gli esporranno le conclusioni cui sono giunti il seguito della sua mediazione. Subito dopo Bosco dovrebbe rivedere la controparte per costatare se esiste e fino a che punto una possibilità di comporre la vertenza.

Secondo le ultime informazioni la situazione non sarebbe ora tesa come nei giorni scorsi. Le aziende, infatti, si sono dichiarate disposte a rivedere il proprio atteggiamento per quanto riguarda le questioni sulle quali le trattative si sono interrotte. I sindacati dal canto loro hanno precisato l'importanza di una comune piattaforma rivendicativa tale da consentire una ragionevole conclusione della battaglia. I punti concordati riguardano un aumento del 15 per cento sui minimi tabellari, la 13a mensilità, l'aumento di uno scatto di anzianità, il miglioramento delle trasferite e della diaria, l'aumento di un giorno di ferie per ogni scaglione e il riconoscimento del diritto del sindacato a contrattare gli organici, le assunzioni e lo sviluppo delle carriere.

Per la riforma agraria

Cortei di mezzadri a Pistoia

Iniziativa comuni della Federmezzadri, dell'Alleanza contadini e delle Cooperative agricole per la democratizzazione della Federconsorzi

Uno sciopero provinciale di mezzadri si è svolto ieri a Pistoia con la più larga partecipazione della categoria. Alle ore 10 un lungo corteo si mosse dalla sede della Camera del Lavoro e, attraverso il centro cittadino, ha raggiunto il cinema Eden dove si è svolta la regolare manifestazione. Nonostante la pioggia insistente sono sfilati per le vie di Pistoia oltre 2.000 mezzadri ai quali si sono accompagnati i lavoratori vivisti in sciopero per il contratto integrativo.

Al cinema Eden hanno parlato il compagno Fedè, segretario della Federmezzadri provinciale, il segretario del sindacato provinciale vivisti e la compagna Mina Biagini della Federmezzadri nazionale che ha posto in relazione alla contrattazione sindacale, la reale riforma dei patti agrari, la riforma agraria e il miglioramento dei trattamenti previdenziali. A chiusura della manifestazione è stata eletta una delegazione di mezzadri che si recerà a Roma per illustrare le rivendicazioni dei lavoratori al ministro dell'Agricoltura. Si apprende inoltre che la Federmezzadri nazionale, insieme all'Alleanza contadini ed alle Associazioni cooperative, stanno continuando nell'attività in corso per una politica di profonde riforme, sta sviluppando una vasta azione per promuovere l'Associazione mezzadri della Toscana. A tale scopo in tutto il Paese saranno convocate assemblee di contadini e cooperatori agricoli, anche in relazione alle prossime assemblee annuali dei Consorzi agrari provinciali. Tutti i compensi fissi devono cumularsi in unico fondo a dividere in due parti: 2) la prima parte è ripartita nella seguente proporzione: ogni primario riceve una quota doppia di quella dell'aiuto, e ogni aiuto una quota doppia di quella dell'assistente; 3) la seconda parte è suddivisa nella seguente proporzione: ospedali primari assistenti; 42 per cento ai primari, 32 per cento agli aiuti e 26 per cento agli assistenti; ospedali primari assistenti; 48 per cento ai primari, 28 per cento agli aiuti e 24 per cento agli assistenti.

Successi dei braccianti a Gela e Bari

A Bari il prefetto non si è sentito di convocare la commissione provinciale per gli elettori previdenziali dopo la grande manifestazione dei braccianti. Rinvio della riunione che doveva aver luogo oggi al prefetto ha evitato di applicare la circolare governativa che il ministro del Lavoro sen. Bosco continua testardamente a mantenere in vigore. Un altro successo i braccianti hanno colto a Gela dove il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno in cui si chiede al governo di ritirare la circolare nell'ordine del giorno si rileva che l'obbligo di denuncia delle assunzioni non è osservato dagli agrari della zona.

AUTOLINEE: altri 4 giorni di sciopero

Il lamento dei concessionari

130 mila dipendenti delle autostrade entrano in sciopero mercoledì 24 febbraio e il 4 marzo. Le autostrade saranno decise provinciali, a seconda delle situazioni. Verranno esclusi dallo sciopero i giorni 25 febbraio e 1, 2, 3 e 4 marzo in coincidenza con il congresso della UIL.

Una questa decisione, dopo i due grandi scioperi precedenti, i sindacati sono piunti a seguito della completa ostilità che l'organizzazione padronale (ANAC), presieduta dal deputato dc Vedorato, continua a mantenere e riguarda le richieste dei lavoratori. Ostilità che non considera minimamente le condizioni di lavoro degli aiuti e dei bi- glietti — costretti — alla stan-

NAONIS
... è differente!

fra tutte una sola è la prima ballerina ...

... fra tutti solo il televisore NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

carlo fracci

frigoriferi televisori lavatrici cucine

IV 640 M